



## Comunicato Stampa

### **IN UN DOCUMENTO CONGIUNTO LE PROPOSTE DEI SINDACI ASL 22** **Quale sanità per i nostri cittadini?**

I Sindaci di Acqui Terme, **Danilo Rapetti**, di Novi Ligure, **Mario Lovelli**, di Ovada, **Vincenzo Robbiano**, ed il Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'ASL 22, **Giampiero Nani**, hanno firmato un documento congiunto in cui sono evidenziate alcune proposte relative al funzionamento dell'Azienda Sanitaria Locale. Questo è il testo integrale del documento:

- preso atto che occorre elaborare una **proposta diversificata e integrativa** alla da più parti paventata e in alcuni casi già effettiva riduzione di servizi sanitari, posti letto o interi reparti da parte della Regione Piemonte a partire dal 2001,
- consapevoli che tale proposta deve coinvolgere le comunità locali e in primo luogo i **Sindaci**, che sono sollecitati dai loro cittadini a rivendicare quel ruolo di tutela della salute che negli ultimi anni gli è stato impedito di esercitare,
- valutate le indicazioni recentemente avanzate in alcuni documenti locali (dal Patto per la salute della Provincia di Alessandria alla Conferenza dei Sindaci dell'ASL 22, al documento presentato dai Sindaci dell'Acquese), **viene proposta** a tutte le Istituzioni interessate una piattaforma per la sanità basata sui seguenti punti fondamentali:

**1.** la Regione deve riproporre ed approvare al più presto il disegno di legge sul Piano socio-sanitario del Piemonte, attivando **tavoli di concertazione** formalmente riconosciuti con il territorio, dove i Sindaci possano incidere concretamente nelle linee della programmazione sanitaria. Ciò consentirà di porre fine a quegli stravolgimenti di ruolo che hanno creato, negli ultimi anni, nuove preoccupazioni, incertezze e disorientamento nei cittadini e negli operatori sanitari, perché mancano totalmente informazioni sulla strategia di programmazione e non è chiaro "chi decide che cosa". Non risolve certo questo problema la proposta ambigua di invitare saltuariamente i presidenti delle Conferenze dei Sindaci delle Asl ai lavori del Quadrante n. 4 Alessandria -Asti;

**2.** nel nuovo Piano regionale deve assumere un ruolo strategico il **Distretto Sanitario**, come basilare momento organizzativo, in cui la domanda di salute del territorio può trovare una risposta integrata coinvolgendo prevenzione, educazione, produzione di servizi sanitari e anche razionalizzazione della spesa. Al distretto occorre riconoscere autonomia organizzativa e finanziaria, basata sull'assegnazione di quote capitarie certe, eventualmente integrate in base ad altri parametri (ad es. densità e tasso di invecchiamento della popolazione, difficoltà di collegamenti, ecc.). A questo scopo, nella individuazione dei Distretti è necessario tenere conto **dell'effettivo bacino di utenza dei nostri presidi ospedalieri**, anche andando oltre gli attuali confini amministrativi e aziendali (vedi casi della Valle Belbo, della Valle Bormida o della Valle Stura).

Il Distretto potrà così realizzare una stretta integrazione con i presidi ospedalieri e con i servizi sociali, attraverso i relativi Consorzi. Dovrà inoltre avere come interlocutore istituzionale permanente il **Comitato dei Sindaci di Distretto** (previsto dalla legge Bindi nel '99 e mai attivato);



**3.** gli Ospedali provinciali devono operare in rete, con i necessari ammodernamenti, riducendo le duplicazioni specialistiche non necessarie e utilizzando al massimo le attrezzature già oggi disponibili. Occorre inoltre valorizzare e sviluppare pienamente le professionalità esistenti, invertendo l'attuale tendenza a non impedirne l'esodo per ragioni di bilancio. E' necessario che **l'Ospedale di Alessandria si affermi quale presidio di eccellenza** ad alta specializzazione e come riferimento della rete provinciale. Nel modello ipotizzato ciascuno degli Ospedali esistenti nei centri zona della provincia avrà un collegamento "verticale" con l'Ospedale di Alessandria e almeno due collegamenti "orizzontali" con gli ospedali vicini, riorganizzati in una logica di **dipartimenti trasversali**.

E' quindi in questo patrimonio di strutture pubbliche esistenti che occorre indirizzare prioritariamente le risorse per il necessario riordino e potenziamento. Eventuali progetti di nuove strutture, quali il **"polo tecnologico" Novi - Tortona** per il quale è avviato uno studio di fattibilità, non dovranno essere doppiati della rete esistente, ma apportare un valore aggiunto in termini di alta tecnologia e di attrazione dalle regioni limitrofe.

**dal Palazzo Comunale, 8 febbraio 2003**

**L'Ufficio Stampa**